



UnissResearch



Mattone, Antonio Vincenzo Peppino (2000) *Sotto le fronde...* Sardegna fieristica, Vol. 52 (aprile-maggio), [2] p.

<http://eprints.uniss.it/7248/>

SARDEGNA

fieristica



sommario

La Fiera Internazionale della Sardegna al 52° appuntamento
di Paolo Murtas

La Sardegna ha bisogno di un nuovo Statuto. Ma a quali condizioni?
di Billia Fancello

Politica regionale / I primi cento giorni della Giunta Floris
di Filippo Peretti

Incoraggianti previsioni nel rapporto Crenos sull'economia sarda per il triennio 1999-2001
di Silvano Atzeni

Palazzo civico: avanti nonostante qualche scricchiolio
di Emanuele Dessi

In Sardegna si è riaffacciato il fenomeno dell'emigrazione
di Pietro Picciau

Iniziati i lavori per costruire la nuova aerostazione di Cagliari-Elmas
di Gino Lancioni

Appaltate le opere per far rinascere la spiaggia del Poetto
di Loredana Frongia

Le prospettive del capoluogo isolano per la prossima estate
di Cristiana Aime

Il monopolio dei collegamenti tra la Sardegna ed il continente è praticamente finito
di Giulio Zasso

La provincia di Cagliari è oppressa da una perdurante siccità
di Enrico Pillia

Nel 1999 il bilancio della nostra agricoltura si è chiuso in rosso
di Giorgio Asuni

La collaudata struttura della Confcooperative in Sardegna
di Lorenzo Piras

L'agricoltura biologica isolana in buona salute
di Elisabetta Piras

Per affermarsi nel mercato i prodotti agricoli sardi devono essere certificati
di Paolo Cubeddu

Con i Patti territoriali la Sardegna può contare su investimenti che superano i 1100 miliardi
di Umberto Aime

La Provincia di Cagliari si appresta a realizzare un sistema telematico territoriale
di Fabiano Gaggini

Il commercio elettronico comincia a diffondersi anche da noi
di Lucio Piga

La "Commissione regionale pari opportunità" ha organizzato un corso per insegnare alle donne il mestiere della politica
di Silvana Migoni

La popolazione di Cagliari continua a diminuire
di Maria Grazia Marilotti

Con oltre due milioni di unità, Olbia è il primo porto italiano per movimento passeggeri
di Caterina De Roberto

Le opportunità offerte dalla Comunità volgarizzate in Fiera durante il "Workshop Inform Europa"
di Paolo Matta

Approvati Puc, Put e Pip. Quartu Sant'Elena si è data le regole per governare il suo territorio
di Raffaele Dotti

Gli squisiti pomodori della Terra e Sole conquistano i mercati
di Andrea Piras

A Scano Montiferru in attività un Centro multimediale dove si può diventare ingegneri informatici
di Giosi Moccia

Pasticcio infinito, ovvero la metropolitana leggera di Cagliari
di Gennaro Mattei

Cagliari ha ottenuto la medaglia d'argento nel concorso "Città per il verde-Duemila", svoltosi a Padova nei mesi scorsi
di Valentina Piredda

Grazie al progetto "Urban", Pirri ha imboccato la strada della modernizzazione
di Francesca Massidda

Trenta imprenditori sardi in Emilia-Romagna per imparare il mestiere
di Gianni Zanata

Il consorzio "Golfo degli Angeli" intende potenziare il turismo nel litorale meridionale della Sardegna
di Gherardo Gherardini

A Castiadas sta per nascere un aeroporto strettamente legato all'industria delle vacanze
di Raffaele Serrelli

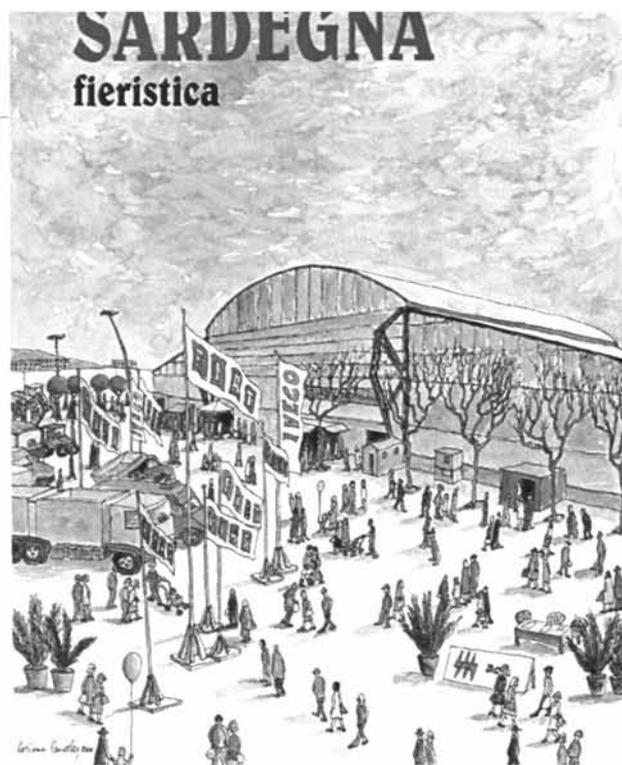
In programma a Maracalagonis uno tra i maggiori ippodromi d'Italia
di Gigi Cavagnino

Totalmente ristrutturata, la miniera di Orbai attende l'arrivo dei turisti
di Sandro Mantega

Entro l'anno a Cagliari comincerà a funzionare l'unità spinale
di Silvano Marini

Dallo scorso gennaio Cagliari vanta un nuovo presidio sanitario che ospita il Centro trapianti di midollo osseo ed il Centro per la cura della sclerosi multipla
di Lucio Salis

Edita in occasione
della 52ª Fiera
Internazionale
della Sardegna



Copertina di Cosimo Canelles

Aiutare i bambini ricoverati negli ospedali cagliaritari. Questo l'obiettivo dell'associazione "Kirighi" che entrerà in attività a breve scadenza
di Grazia Pili

Aipa. Si chiama così l'associazione che a Cagliari aiuta i pazienti "anticoagulati"
di Alfredo Moroni

Varati a Cagliari dall'Unicef due progetti per educare i bambini e gli adolescenti
di Roberta Favilli

L'associazione Mondo X Sardegna, promossa da padre Salvatore Moritu, ha compiuto vent'anni
di Gianfranco Murtas

Cagliari e la Sardegna nel clima del Giubileo 2000
di Serena Schiffini

Nella cappella dell'episcopio cagliaritano si conserva una pregevole opera d'arte che contiene alcune importanti reliquie
di Mauro Dadea

A Quartu Sant'Elena ha avuto inizio il restauro dell'antico convento dei Cappuccini
di Quintina Zante

Il mondo della fisica cagliaritano si è progressivamente internazionalizzato
di Sergio Loddo

Dinosauri, fossili e farfalle in una grande mostra organizzata dal consorzio "Sa corona arrubia"
di Vittorio Scano

I vini prodotti dalle suore Evaristiane a Putzu Idu
di Davide Veneziano

La scuola civica musicale di Cagliari
di Daniela Cipollina

La facoltà sassarese di medicina: una storia che risale agli anni Venti del XVII secolo
di Eugenia Tognotti

Il parco scientifico e tecnologico della Sardegna, una sfida per stimolare l'economia isolana
di Susi Ronchi

Il parco nazionale del Gennargentu, una patata bollente
di Lello Caravano

A Tramatzas sta per sorgere un autodromo d'avanguardia
di Beppe Meloni

L'associazione cagliaritano "Sa Prazza" vuole recuperare il capannone del sale costruito a Cagliari negli anni Cinquanta
di Antonello Deidda

I castelli sardi: un patrimonio da tutelare e valorizzare
di Sergio Serra

Anche nella nostra isola le immaginette sono uno strumento per diffondere la religiosità
di Alessandra Argiolas

Il Comune di Pau ha varato un progetto per valorizzare l'ossidiana
di Antonio Turnu

Nel maggio 1798 tre navi inglesi, al comando di Orazio Nelson, trovarono rifugio a Carloforte
di Paolo Cau

La tormentata esistenza di Violante Carroz, uno tra i personaggi più discussi del medioevo sardo
di Alessandra Cioppi

Cagliari in festa per l'arrivo ed il giuramento del nuovo viceré
di Giovanna Deidda

Nel 1944 in Sardegna si pensò ad una moneta con valore diverso da quello della penisola
di Paolo Fadda

Nella nostra isola la Chiesa orientale ha lasciato tracce riscontrabili ancora oggi
di Carlo Pillai

Il triste destino dei boschi sardi nell'Ottocento

di Antonello Mattone

Nel 1872, per iniziativa di Luigi Falqui Massidda, a Cagliari sorse un cantiere navale

di Lorenzo Del Piano

Il 4 maggio 1871 nella miniera di Montevecchio morirono undici operaie ed altre quattro risultarono gravemente ferite

di Roberto Porrà

La relazione di Quintino Sella sulle miniere sarde: un documento fondamentale per la storia contemporanea della nostra isola

di Francesco Manconi

Dal 1859 al 1872 nei pressi di Domusnovas funzionò una grande fonderia creata da Enrico Serpieri

di Carla Marongiu

Una famosa attrice sarda del cinema muto: Rina de Liguoro

di Pierluigi Sechi

Gli obiettivi dell'Università di Cagliari nel terzo millennio

tracciati dal rettore Pasquale Mistretta

di Mario Frongia

"Rivista sarda", un importante mensile pubblicato dal 1919 al 1923

di Maria Dolores Picciau

Rievocata in una stimolante mostra la lunga storia della "Società degli operai" di Cagliari

di Franco Ruggieri

Il 26 maggio 1928 nello stagno di Santa Gilla ammararono sessantuno idrovolanti

di Dino Sanna

La vicenda della Società Bonifiche Sarde strettamente legata alla storia di Mussolinia-Arborea

di Maria Luisa Di Felice

Il Comune di Cagliari ha incamerato la straordinaria raccolta d'arte appartenuta a Francesco Paolo Ingrao

di Tarquinio Sini

Uno studioso cagliaritano di grande statura: Francesco Loddo Canepa

di Antonio Romagnino

Un cagliaritano eminente vissuto nel XVI secolo: Monserrato Rossellò

di Carla Ferrante

Le statue dei guerrieri nuragici di Monte Prama

di Raimondo Zucca

Nei mesi scorsi l'Exma' ha ospitato un'interessantissima mostra dedicata agli incisori isolani del Novecento

di Ludovica Romagnino

Un grande tesoro culturale: l'Archivio storico del capitolo metropolitano di Cagliari

di Maria Bonaria Lai

Orosei vanta un'istituzione dove la raffinatezza domina sovrana: il Museo Giovanni Guiso

di Gianni Pittiu

La Sardegna "vera" nei film del regista Piero Livi

di Giuseppe Podda

Un volume di Antonio Ligios su Domenico Sigismondi, Maestro di Cappella del Duomo sassarese dal 1810 al 1820

di Myriam Quaquero

Un bel libro di Achille Sirchia e Stefano Lucchese:

"Cagliari, i ponti raccontano"

di Alessandra Menesini

Marcello Fois, lo scrittore sardo che, nonostante la giovane età, gode di una fortuna crescente

di Giovanni Mameli

Un capolavoro del romanico in Sardegna: la chiesa di San Nicola ad Ottana

di Aldo Sari

Mario Sironi nella mostra "Un dipinto fuori misura" svoltasi nel Palazzo regio di Cagliari

di Raffaella Venturi



Bosco di castagni in Barbagia

SOTTO LE FRONDE...

di Antonello Mattone

Anticamente il territorio della nostra isola era ricoperto da selve rigogliose ed una fittissima macchia. Ma, a partire dai cartaginesi, questo patrimonio venne progressivamente impoverito per ricavare terreni da destinare alla coltivazione dei cereali. Cosicché, nel XIX secolo, pur essendo ancora cospicue, le foreste risultavano nettamente ridotte rispetto al passato. Il Governo sabaudo, che aveva fatto proprie le teorie fisiocratiche dell'illuminismo, si sforzò di salvarle; ma alla sua azione si contrapposero i tagli indiscriminati e gli incendi. Pertanto, quella ricchezza continuò a scemare

Il protagonista del romanzo di Giuseppe Dessì "Paese d'ombre", ambientato a fine Ottocento, è Angelo Uras ricco possidente grazie a una fortuita eredità.

Costui si batte contro l'assurda realtà antica della Sardegna, ma combatte anche tutte le forme di speculazione moderna, come per esempio quella di coloro che vorrebbero distruggere i boschi intorno al suo paese, Norbio (Villacidro), dove gli abitanti esercitavano i loro antichi diritti ademprivili di pascolo e legnatico.

Durante una partita di caccia, insieme a un ingegnere minerario, Angelo compie un sopralluogo nella foresta della vallata di Aletzi, mentre i cacciatori cavalcano «sotto la volta compatta dei rami delle enormi querce e dei lecci centenari» e respirano un'«aria carica di aromi selvatici». La visita produce in lui richiami arcani, quasi religiosi, ma anche inquietanti premonizioni sulla sorte di quella natura incontaminata.

Già gli stessi contemporanei hanno dato interpretazioni assai divergenti sulla portata e gli effetti del disboscamento nella Sardegna dell'Ottocento. Da un lato, la posizione di chi ha messo sotto accusa un capitalismo rapace che, sfruttando complicità, favori e con-

cessioni governative, ha attuato con logica coloniale lo scempio delle foreste isolate. Dall'altro, la convinzione di chi, pur non sottovalutando affatto l'entità del disboscamento praticato da industriali minerari, costruttori della rete ferroviaria, carbonai toscani e pastori, ha voluto porre in evidenza la sostanziale mediocrità della foresta sarda.

Il mondo occidentale era all'origine fitto di boschi e ogni insediamento umano nasceva dall'eliminazione di una foresta. La Sardegna cerealicola, l'isola dei grani, nacque proprio dal disboscamento. Le fonti classiche raccontano che i cartaginesi fecero tagliare tutti gli alberi dei Campidani per creare nuovi e ampi spazi alle colture intensive.

L'espansione agricola e demografica dei secoli XI-XIV, con la ricerca di nuove superfici coltivabili, determinò nella nostra isola, come in tutta l'Europa, grandi dissodamenti di terreni incolti e fece sparire la rigogliosa macchia delle pianure e la diffusa boscaglia collinare.

In questo portentoso balzo in avanti nell'occupazione del suolo a fini agrari, un ruolo decisivo venne svolto dagli ordini monastici, soprattutto Benedettini e Cistercensi che, grazie alle donazioni giudicali, in Logudoro e nell'Oristanese, sottrassero grandi estensioni di terreni incolti a bosco, paludi, macchia e brughiera.

Gli atti di fondazione dei monasteri e i cartulari monastici (condaghi), come anche gli statuti comunali e territoriali (XIII-XIV secolo), ci fanno capire l'importanza delle *silvae* nell'economia medievale sarda per il pascolo nei boschi ghiandiferi, la caccia, il legnatico e la stessa sussistenza alimentare della comunità di villaggio.

A regolare l'uso comunitario del bosco erano non soltanto la tradizione consuetudinaria locale, ma anche il diritto privilegiato urbano catalano aragonese: i diritti di ademprivio (dal catalano *empriu*), concessi dalla Corona nel XIV secolo ai cittadini cagliari-

Provvedimenti riguardanti i boschi in un pregone del viceré Des Hayes, datato 2 aprile 1771

Selve, e boschi.

LXVI. L'attuale stato, in cui abbiamo ritrovato le felve, e boschi minacciante una non lontana decrescenza per la poca cura nel conservarli, e per la mancanza di vivai in supplemento alle piante di già troppo annose, e difeccate, esigendo una pronta, e costante provvidenza per riparare, e prevenirne eziandio l'ulterior decadenza così pregiudiziale agl'interessi de' privati, e del pubblico, rinnoviamo espressamente il disposto dalle Reali prammatiche tit. 42 cap. 3. a riguardo del tagliamento delle piante sì per ardere, che per uso di fabbriche, ed altri consimili, e proibiamo altresì a' Baroni, ed altri, chiunque sianfi, cui spettino i boschi, e felve di accordar licenze di tagliamenti in forma diversa dal prescritto di dette prammatiche, sotto le stesse pene ivi imposte per quelli, che gli effettuassero, incaricando i cenfori di doverci esattamente informare d'ogni trasgressione a pena di rendersene eglino stessi risponsali.

Esfirpazione de' boschi proibita.

LXVII. I boschi sì cedui, che d'alto fusto non potranno

tani nei territori demaniali di Pula, Villasimus e Quirra, verranno aboliti soltanto in pieno Ottocento.

La normativa del XVI-XVII secolo vietava la distruzione dei ghiandiferi e degli alberi infruttiferi nelle selve e in montagna, specie nei casi in cui non potessero riprodursi, reprimeva gli incendi e i disboscamenti inconsulti perpetrati dai pastori, proteggeva i lecci ad alto fusto necessari per la carpenteria navale. Non si deve dimenticare che la Spagna era pur sempre una grande potenza marittima con un'enorme flotta.

Nel XVIII secolo gli ingegneri e i funzionari piemontesi ci offrono l'immagine di un paesaggio boschivo sardo per certi versi inconsueta. L'ingegnere militare Antonio Felice De Vincenti traccia negli anni Venti una dettagliata descrizione del litorale isolano che testimonia come le colline e i monti vicini alle coste (in Gallura, Sulcis, Sarrabus e Ogliastra) fossero ancora ricoperti da una folta macchia arbustiva e di boschi.

Una cinquantina d'anni dopo l'ufficiale di artiglieria, De Buttet, descrive con dovizia di particolari numerose foreste di leccio, la mag-

gior parte delle quali verrà distrutta dal disboscamento ottocentesco.

La foresta che ricopre le colline del Sulcis

gior parte delle quali verrà distrutta dal disboscamento ottocentesco.

Il Governo sabaudo si era posto subito il problema di censire il patrimonio forestale sardo e quello relativo all'utilizzazione dei legnami. Il ginepro, assai diffuso nell'isola, veniva adoperato per ogni tipo di manufatto, mentre castagno e noce, che crescevano nelle montagne di Aritzo, Santu Lussurgiu, Cuglieri e Scano Montiferru, si utilizzavano per costruire mobili, montature di fucili e pistole. Lecci, roveri e olmi avevano varie destinazioni: cantieristica navale, falegnamerie per le botti e artiglierie come sostegno o ruote di cannoni. Il legno della sughera, forte e non soggetto a spaccature serviva per le «ruote da carro alla sarda».

Sino alla metà del secolo l'approccio sabaudo alla questione forestale sarda era dettato da una logica mercantilistica. L'Intendenza generale si riservava infatti lo sfruttamento dei boscamani per gli «attrezzi e fabbriche reali», evitando di procedere «al taglio delle grosse piante di roveri» per non danneggiare i baroni e le comunità.

Nel pregone emanato il 2 aprile 1771 dal

viceré Des Hayes a favore dell'agricoltura si prescriveva che i boschi non potessero essere «sradicati per ridurre il terreno a coltura senza l'espressa licenza del governo», si vietava di accendere fuochi sotto gli alberi e tagliare boscaglia, cespugli, arbusti e alberi che servivano a impedire le frane nei terreni. I concessionari di *cussorgie* avrebbero dovuto inoltre «mantenere in istato di selve» i terreni da loro sfruttati facendo «seminamenti d'alberi fruttiferi o da ghianda».

Insomma, anche in Sardegna nell'età delle riforme iniziava a farsi strada faticosamente una tra le grandi tematiche fisiocratiche dell'illuminismo, quella cioè di una razionale silvicoltura basata sul taglio disciplinato e dilazionato delle piante, il rimboschimento e il vincolo dei terreni forestali. I boschi dovevano dunque essere considerati proprietà statale e preservati a vantaggio dell'interesse generale.

In Sardegna le tesi fisiocratiche e l'importanza della silvicoltura sono ampiamente presenti nel «Rifiorimento» di Francesco Gemelli. L'autore constatava che i pochi boschi presenti nell'isola non venivano sfruttati, sia per

legnatico delle comunità, la radica delle querce, l'artigianato del legno, la fabbricazione di aratri, carri, botti e tini.

Tra la fine del XVIII secolo e il primo decennio del XIX si afferma un'attenzione nuova per lo sviluppo delle coltivazioni arboree e l'uso razionale del bosco. Nel 1803 il Governo decise di far compilare dall'Intendenza generale un regolamento sui boschi e le selve per agevolare l'attività svolta dal Conservatore del patrimonio forestale.

I problemi che il Conservatore di boschi e selve doveva risolvere non erano certo semplici. Si trattava di realizzare non soltanto una ricompilazione delle leggi in materia forestale, ma anche «aumentare il numero delle selve, o fruttifere o cedue, o d'alto fusto, destinando a ciò i terreni inculti o che sopravanzano alla pastura». Inoltre, bisognava affrontare alcune delicate questioni giuridiche, come quelle relative alla proprietà del bosco (demanio regio e baronale), i diritti che si potevano esercitare sulle selve dell'isola, i divieti di tagliare o sradicare le piante e appiccare il fuoco.

Il «Discorso storico-politico-legale dei boschi e delle selve del Regno di Sardegna», redatto da Alessio Vichard di San Real, sottolineando l'importanza economica degli alberi e il profitto che l'erario avrebbe potuto trarre dall'«allargamento» delle aree boschive, recepisce tutto il patrimonio illuminista e fisiocratico e le acquisizioni cui erano giunte le accademie agrarie italiane e straniere.

Il funzionario piemontese, riesaminando tutta la precedente normativa forestale in materia civile e criminale, avanzò una proposta estremamente innovativa di salvaguardia e tutela dei boschi finalizzata a recuperare e valorizzare questo bene pubblico.

Il «Discorso» è articolato in quattro parti. Nella prima Vichard si soffermava a descrivere con dovizia di particolari la grande varietà e la straordinaria bellezza delle foreste isolate; poi analizzava lo stato delle colture arboree in Sardegna e le leggi preposte alla tutela del bosco; quindi esaminava le leggi penali; nella quarta, infine, affrontava le tematiche relative alla moltiplicazione delle selve e poneva con urgenza la necessità di un nuovo regolamento in materia forestale.

Nasceva in questo contesto l'editto 22 luglio 1806 che, teso a reprimere gli incendi delle foreste, riprendeva la vecchia tradizione consuetudinaria locale.

In Sardegna le foreste occupavano il 15% del territorio dell'isola. Eppure, le testimonianze ottocentesche hanno sopravvalutato l'estensione dei terreni boschivi, lasciandoci bellissime immagini di una vegetazione lussureggiante e un mondo forestale ancora vergine. Scriveva nel 1850, con una sensibilità tutta romantica, Antonio Bresciani: «E voglio dirvi oggi mai in tutta Europa non troverete più forti, oscure e vergini selve di quelle di Sardegna, le quali per le condizioni dei luoghi in che crebbero non furono mai tocche da scure d'uomo [...]. Cavalcando nelle parti centrali dell'Isola, io m'avveniva ad attraversare quelle di Macomer e di Soletta dei Monti d'Ozieri, quelle di Benetutti, di Nuoro, di Bono di Monteraso, né potrei descrivervi a mezzo la reverenda maestà di quelle foreste: querce, roveri, cerri, elci, sugheri di meravigliosa grandezza vestono i cupi fianchi di que' monti e di quelle voragini, e le immense moli di quei fusti, che videro passare oltre tanti secoli, e le gran braccia che spandono e si diramano a larghissimo spazi, e si confondono, s'abbracciano, si serrano in una notte solitaria e profonda, destan l'animo del passeggero a sublimi pensieri».

Antonello Mattone

la lontananza dei luoghi, talvolta addirittura inaccessibili, sia in rapporto alla mancanza di strade. «Costano meno le legna forestiere, benché stranamente care – sosteneva il gesuita piemontese – che quelle del regno pel dispendio e per la difficoltà dei trasporti.»

Il rimedio era di piantare alberi in ogni parte, specie nei seminati. Gemelli non ignorava però i vantaggi del bosco vero e proprio e le ragioni per cui lo si doveva difendere: rifiorimento dei legnami; nutrimento del bestiame con le foglie degli alberi e le ghiande; l'aumento delle precipitazioni e insieme la difesa contro i danni provocati dalle piogge (dilavamento, interrimento degli alvei fluviali, inondazioni).

La difesa del bosco è sostenuta anche in uno straordinario trattato di agronomia, «Agricoltura in Sardegna» (1780), del proprietario terriero sassarese Andrea Manca dell'Arca. Egli constata che la Sardegna abbonda di vegetazione spontanea e nei boschi si trovano tre specie di ghiandiferi (quercia, leccio, sughera) i quali crescono nei terreni montuosi e nelle valli. Questi alberi sono di grande utilità soprattutto per la pastura invernale degli armenti, il cibo dei maiali, il